



*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI, OLBIA-TEMPIO E NUORO

Porto Torres (SS). PONTE ROMANO E VIA PONTE ROMANO

(foglio 13 b, mappali confinanti 1214, 2175, 1196, 1194, 1464, 1193, 11, 634;
fogli 4a e 4c, mappali confinanti 1031, 220, 572, 1478, 110, 14, 990, 483, 27)

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

RELAZIONE

Per raggiungere il settore occidentale della pianura della Nurra, ricco di campi produttivi, di minerali e di aree da dedicare ad attività artigianali, la città di *Turrus Libisonis Colonia Iulia* ha realizzato un ponte, comunemente detto "Ponte Romano", che si sviluppa per 135 metri.

La prima fase coloniale della città sembra concentrarsi presso il rio Mannu, comprendendo anche parte della riva destra del fiume, il quale doveva essere, almeno per un primo tratto, navigabile. Ciò sarebbe provato anche dall'ampiezza delle arcate del ponte, che potevano permettere il passaggio a navi di medio tonnellaggio.

Il superamento delle acque del Fiume Mannu, a 200 metri dalla foce, è assicurato da 7 imponenti arcate con raggio decrescente da ovest verso est, edificate su pile erette in opera quadrata con conci di calcare regolare e ben connessi. Su entrambi i versanti, tra la sesta e la settima arcata da est, è stata ricavata una nicchia con coronamento a doppio spiovente, per accogliere le statue di divinità protettrici della navigazione e dell'attività commerciale.

Il ponte, oggi finalmente zona pedonale, è stato in uso fino agli anni Ottanta del XX secolo e ha sopportato il traffico pesante del polo chimico industriale sorto negli anni Sessanta del secolo scorso senza aver subito cedimenti, a riprova delle capacità ingegneristiche degli antichi Romani. Recenti lavori di restauro hanno messo in parte in luce il piano stradale originario, costituito da lastre di trachite e basalto.

L'analisi delle caratteristiche tecniche rivela una solida struttura, destinata a sostenere la maggior parte del traffico commerciale della colonia romana con i centri della costa nord-occidentale, assumendo dunque una funzione di collegamento diretto con il territorio. *Turrus Libisonis* si pone come centro di raccolta dei prodotti destinati alla commercializzazione fuori dall'isola: e ciò è in qualche modo in rapporto anche con lo sviluppo dei commerci mediterranei, che potevano utilizzare il porto alla foce del Rio Mannu.

Fu una delle prime opere infrastrutturali ad essere realizzate e si tratta indubbiamente di un'opera architettonica eccezionale, la cui solidità è provata dal suo uso ininterrotto per molti secoli e rivela un programma di investimento pubblico riscontrabile nella politica attuata dall'imperatore Augusto nel primo decennio del I secolo d.C. anche in altre città di interesse e valore strategico. Infatti, il ritmo delle arcate, tutte a sesto ribassato, e la nicchia lo avvicinano al ponte di Rimini fatto costruire da Augusto ed inaugurato da Tiberio nel 22 d.C.

Il tratto di strada che dal Ponte Romano giunge fino al limite dell'area pubblica insiste su complessi archeologici, chiaramente individuati come "Terme Pallottino" e "Peristilio Pallottino", scavati dal Prof. Massimo Pallottino, Soprintendente della Sardegna durante il secondo conflitto mondiale, negli anni '40 del XX secolo.

L'area del cosiddetto Peristilio Pallottino è identificabile oggi da 4 colonne, rimesse in piedi in epoca moderna, dove esisteva un'area scoperta e lastricata. La pavimentazione originaria con lastre di marmo è stata ricoperta da tappeti musivi policromi. Le caratteristiche strutturali e le dimensioni rivelano certamente una funzione pubblica dell'area, confermata dal ritrovamento di una grande base marmorea di statua recante una dedica del 305 d.C. a Galerio Cesare da parte di Valerio Domiziano, governatore della Sardegna. Recenti studi hanno ipotizzato che il foro della città romana fosse proprio in corrispondenza del Peristilio Pallottino.

Dell'impianto termale, danneggiato dal taglio della strada pubblica, si conservano chiaramente tre ambienti contigui, due dei quali absidati, caratterizzati da un sistema di riscaldamento delle pareti e dei pavimenti, oltre ad alcune porzioni di vani secondari, probabilmente ambienti di servizio. Lo sviluppo della struttura non è noto nella sua interezza.

Il principale elemento di datazione per questo edificio, sicuramente pubblico, è fornito dalle pavimentazioni musive delle vasche, collocabili cronologicamente, sulla base di confronti stilistici, tra la fine del III e il IV sec. d.C.

Al termine di recenti lavori di scavo e restauro l'area è stata sistemata per il percorso di visita, con soluzioni reversibili nel caso di ripresa degli scavi.

A conferma della necessità di estendere l'area archeologica pubblica anche a questa porzione di via Ponte Romano che conserva la diretta prosecuzione degli ambienti termali di cui sopra, chiaramente tagliati e obliterati dalla strada moderna, si considerino, inoltre, i risultati dell'attività di archeologia preventiva del 2012, svolta dalla Soprintendenza.

Lavori di scavo per sottoservizi, a nord dell'area archeologica di *Turrus Libisonis*, hanno rivelato la prosecuzione, sotto il manto stradale, del complesso archeologico noto come "Terme Pallottino". Sono stati identificati due ambienti contigui, pavimentati con mosaici a motivi geometrici, uno dei quali finora non noto nel panorama della Sardegna romana. Gli ambienti presentano evidenti tracce di restauri, segno di un lungo utilizzo nel tempo, con il riuso nel pavimento di un frammento di lastra in marmo bianco con iscrizione, che ricorda la carica di edile ricoperta da un *Quintus Iulius*, finora non attestata.

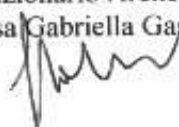
Dovendo assicurare, per ora, il passaggio dei sottoservizi necessari agli edifici moderni, i resti archeologici sono stati accuratamente protetti e coperti. È certa la loro conservazione sotto il manto stradale moderno. Si fa presente che il mappale oggetto della presente dichiarazione non presenta numero in quanto è una strada, pertanto al fine di identificare la porzione di interesse si sono utilizzati i mappali confinanti.

GG/GP/LPI

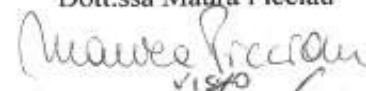
BIBLIOGRAFIA

- A. Boninu, *Antiquarium Turritano* 1984, 1984
A. Boninu, *Turrus Libisonis. La città romana*, in *Il Museo Sanna in Sassari*, a cura di F. Lo Schiavo, Sassari, Banco di Sardegna, 1986
A. Boninu, G. Gasperetti, A. Pandolfi, *Porto Torres. Archeologia preventiva: l'indagine archeologica 2012 di via Ponte Romano*, in *L'Africa romana*, Atti del XX convegno, Alghero, 2012
A. Boninu-M. Le Glay-A. Mastino, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari, Gallizzi, 1984
A. Boninu-A. Pandolfi, *Porto Torres Colonia Iulia Turrus Libisonis*, 2012
A. Boninu-A. Pandolfi et alii, *Colonia Iulia Turrus Libisonis. Dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica*, in *L'Africa romana XVII - Sevilla 2006*, Roma 2008
A. Mastino, *Turrus Libisonis romana*, in *Porto Torres e il suo volto*, Sassari, 1992
A. Mastino-C. Vismara, *Turrus Libisonis*, collana "Sardegna archeologica. Guide e Itinerari", Sassari, 1994
AA.VV., *Studi sul paesaggio della Sardegna romana*, a cura di G. Pianu e N. Canu, 2007
E. Petrucci, *Porto Torres - Colonia Iulia Turrus Libisonis. La Città archeologica. Dalla documentazione di scavo agli strumenti per la tutela e la pianificazione*, Tesi di dottorato, a.a. 2014-2015
Porto Torres, la città romana, a cura del Servizio Beni Culturali, RAS
Porto Torres. Città del Parco Nazionale dell'Asinara, guida turistica a cura del Comune di Porto Torres, 2013

Il funzionario Archeologo
Dott.ssa Gabriella Gasperetti



La Soprintendente
Dott.ssa Maura Picciau


IL SEGRETARIO REGIONALE
Dott. Filippo Maria Gambari

